



Trionfa Ecevit La destra ultrà turca secondo partito

Il voto punisce islamici e leader corrotti L'effetto Ocalan premia le forze nazionaliste

Premiati i nazionalisti di sinistra e di destra. Puniti i partiti in odore di corruzione e collusione con la mafia. Drasticamente ridimensionati gli islamici. Le elezioni anticipate in Turchia hanno rivoluzionato il quadro politico nazionale, benché non sia chiaro al momento quale esito finale ne scaturirà. Nessun partito è in grado di governare da solo. Le ipotesi di coalizione sono molte dal punto di vista meramente numerico, ma non ce n'è una che, almeno sulla carta, presenti sufficienti caratteri di omogeneità ed esolidità.

Al primo posto si piazza il partito di Bülent Ecevit, la Sinistra democratica (Dsp), con quasi il 22 per cento circa dei consensi e forse 131 deputati. A ruota segue il Movimento di azione nazionale (Mhp), l'estrema destra, con oltre il 18 per cento e un numero di seggi più o meno uguale a quello del Dsp: 130 secondo conteggi ancora non definitivi. Ieri sera non si escludeva nemmeno un clamoroso sorpasso sul filo lana. Grazie al complesso meccanismo elettorale turco l'Mhp, pur secondo per quantità di voti ottenuti, potrebbe risultare il primo in termini di rappresentanza parlamentare. Per sapere a chi il capo di Stato Suleyman Demirel affiderà l'incarico di formare il governo bisognerà dunque attendere il completamento dello

spogli delle schede. L'elettorato ha visto nell'anziano Ecevit essenzialmente due meriti: l'assoluta integrità morale in un mondo politico desolato e costellato di affaristi spregiudicati e spesso legati agli ambienti della malavita, e l'intransigente atteggiamento manifestato nei confronti della ribellione curda. Ecevit infatti ha afferrato la barra di comando in novembre, succedendo a Mesut Yilmaz, capo della Madrepatria (Anap), abbandonato da una parte degli alleati mentre gli piovevano addosso pesantissime accuse di peculato e complicità con gang criminali. In quel momento inoltre il paese era all'acme della rabbiosa eccitazione provocata dalla fuga in Italia di Abdullah Ocalan, capo del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan). Ecevit era ancora alla guida del governo, tre mesi dopo, quando «Apo» è stato catturato in Kenya da un commando di 007 e condotto a forza in Turchia. E l'opinione pubblica, ovviamente, gliene ha attribuito gran parte del merito.

Se l'exploit della Sinistra democratica, che rispetto alle precedenti elezioni (14,6%) guadagna più del sette per cento dei voti, può definirsi notevole, difficile trovare aggettivi adatti a qualificare il balzo in avanti del Movimento di azione nazionale (Mhp). Nel 1995 l'estrema destra, direttamente collegata ai famigerati Lupi grigi, ebbe l'8,2 per cento dei consensi, ed essendosi fermata al disotto della soglia dei dieci per cento non era riuscita a mandare in Parlamento alcun suo rappresentante. Domenica l'Mhp ha superato il 18% e da zero passa di colpo a 130 deputati, uno più uno meno.

Crollano la Madrepatria di Mesut Yilmaz e la Retta via di Tansu Ciller, le due formazioni che erano solite contendersi il primato e la guida dell'esecutivo sino a pochi anni fa. Le rivalità tra i loro leader e gli scandali a ripetizione in cui sono rimasti coinvolti non hanno guastato l'immagine e provocato la sconfitta. Avevano avuto entrambi più del 19 per cento dei consensi quattro anni fa. Ora sono calati rispettivamente al 13,5 la Madrepatria, ed al 12,7 la Retta via. Li precede, al terzo posto nella classifica elettorale, il Fazilet, con il 15% circa. Il Fazilet è l'erede del Refah, il partito islamico che nel 1995 aveva clamorosamente conquistato il primato con il 21,4 per cento dei voti.

GABRIEL BERTINETTO

IL PUNTO

Meno di due anni fa uno spettro si aggirava per l'Anatolia, lo spettro del fondamentalismo islamico, e i generali turchi non perdevano giorno per ammonire i compatriotti sul rischio di una deriva politico-religiosa che avrebbe trascinato il loro paese lontano dall'Europa, ancorandolo al Medio Oriente. Via dall'Occidente e dalla modernità, vicino al mondo retrivo degli ayatollah. Il pericolo era tanto concreto ed imminente che i militari costrinsero di fatto alle dimissioni il premier Necmettin Erbakan, leader del Refah (Prosperità), il partito islamico. Una magistratura fortemente condizionata dalle forze armate completò poi l'opera, sciogliendo il Refah e privando dei diritti politici Erbakan e altri dirigenti del partito.

Fondamentalisti desaparecidos

Quel fantasma minaccioso sembrerebbe ora quasi ridotto ad un evanescente ectoplasma da barzelletta, dopo la deludente performance elettorale del Fazilet (Virtù), erede del Refah. L'arrestamento islamico è netto: dal 21,4 al 15 per cento. Sono il terzo partito, tagliati fuori da qualunque ipotesi di alleanza di governo. Dove sono

finiti i voti che nel 1995 si riversarono copiosi sul Refah? Se è vero che allora gli islamici beneficiarono in buona misura dell'ondata di protesta popolare nei confronti dei partiti laici tradizionali, globalmente identificati con la crisi economica e con la corruzione, è da chiedersi per quale ragione oggi, perdurando le difficoltà economiche e addirittura dilagando la corruzione, i fondamentalisti siano stati abbandonati dall'elettorato.

La spiegazione sta solo in parte nelle divisioni che in campagna elettorale sono emerse nel campo islamico. In misura certamente maggiore ha influito l'irrompere del fenomeno Ocalan sullo scenario politico nazionale. Nell'urna i cittadini turchi hanno nuovamente e ancora più massicciamente punito il «partito della corruzione», ma anziché premiare gli islamici, relativamente morbidi nei confronti delle istanze del popolo curdo, hanno spostato le loro simpatie verso gli intransigenti nemici dei «terroristi». Se è così, la sconfitta del Fazilet potrebbe essere figlia di una temporanea congiuntura politica. E sarebbe azzardato considerare il problema islamico relegato ai margini della realtà turca.



Altwein/Ansa



Il ministro degli Esteri Joschka Fischer; in alto il Presidente del Parlamento tedesco Thierse; a lato la seduta del Bundestag Krause/Reuters

Berlino ricomincia dal vecchio Reichstag

Il Cancelliere: «Continuità con la nostra storia del dopoguerra Ora il problema è superare il Muro che resiste nelle teste dei tedeschi»

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDANI

BERLINO Per un giorno la guerra nei Balcani è quasi dimenticata. C'è anche il sole, e il cielo pulito pare messo lì apposta, per far risaltare la trasparenza del laicopolitone di vetro e specchi che Norman Foster ha piazzato sulla mole cupa del Reichstag. È all'architetto britannico che tocca, giustamente, l'onore di consegnare la chiave del Reichstag, diventato Bundestag dopo quattro anni di complicatissimi lavori su un contestatissimo progetto, al suo presidente Wolfgang Thierse. Non è una chiave solenne come ci si sarebbe aspettati, ma una specie di super-yale lunga mezzo metro, un aggeggio moderno e un poco kitsch (o forse volutamente ironico). Tutti comunque sorridono: il presidente della Repubblica Herzog, il cancelliere Schröder e il suo predecessore Kohl, più imponente che mai, i presidenti dei gruppi parlamentari, i presidenti dei Länder e varia altra nomenclatura, Sir Norman, i due prelati - uno evangelico e uno cattolico - che tra poco benediranno il tutto.

C'è aria di sagra paesana. E invece si sta celebrando uno di quei riti che cambiano la storia delle Nazioni. Berlino accoglie per la prima volta una sessione del Bundestag, cui ha offerto la vecchia-nuova sede del parlamento che fu dell'impero germanico e della Repubblica di Weimar (non del nazismo, come farà opportunamente notare Thierse: nel Reichstag Adolf Hitler non mise mai piede, neppure come deputato e lo pseudo-parlamento del Terzo

Reich si riuniva nel maneggio del teatro-circo Kroll). La «metropoli tra Mosca e Parigi» aggiunge un'altra tessera al mosaico istituzionale che la sta facendo davvero capitale della Germania: otto anni dopo la decisione presa con una risicata maggioranza parlamentare e sei-sette mesi prima del trasferimento, quasi, della cancelleria federale e dei ministri. La Repubblica di Bonn diventa la Repubblica di Berlino, anche se tutti si affrettano ad aggiungere che non si sarà diversamente, almeno nelle cose che conta-
no davvero.

Sarà. Intanto ci si intrattiene con i simboli e si fanno i conti con gli stati d'animo: laggiù sul Reno sono scomenti e preoccupati, anche se si terranno comunque cinque ministeri e consistenti pezzi di quelli che la testa politica si trasferisce. Quassù sulla Sprea sono contenti e altrettanto preoccupati, giacché l'arrivo di almeno 30 mila impiegati statali con i loro 38 chilometri di archivi cartacei, i loro 120 mila mobili e la loro corte di famiglie, fornitori, lobbysti varia umanità (per non parlare dei giornalisti e dei diplomatici stranieri) rappresenta, ovviamente, un problema. La città si sta preparando dal '91, uffici e palazzi sono stati tirati su a ritmi allora impensabili, ma l'impatto sarà, in ogni caso, formidabile. Gli affitti, d'altronde hanno già co-

gnati anonimi di quello la cui foto, giorni prima, aveva fatto il giro del mondo: arrampicato sul pennone più alto dell'edificio a issarla bandiera rossa.

Niente solennità eccessive, dunque. La cerimonia è stata sobria, interrotta persino da qualche momento di allegria, e sobri sono stati i discorsi. Thierse ha assicurato i tedeschi, e ancor di più non-tedeschi, che il passaggio a Berlino non comporta la nascita di «un'altra Repubblica federale»: anche dopo il trasferimento della capitale «continueremo ad essere lo stato federale, fondato sul diritto e sui valori sociali, che per decenni ha dato prova di sé a Bonn». Il trasloco a Berlino, ha detto poi Schröder, «è un ritorno nella storia tedesca, sul luogo dove hanno avuto vita due dittature», ma «non è una rottura nella continuità della storia tedesca del dopoguerra». Il cancelliere ha tracciato un bilancio del cammino fin qui percorso sulla strada della effettiva unificazione tra le due parti della Germania. Nei Länder dell'est «è stata realizzata una ricostruzione imponente e, anche se non si è riusciti a superare le disparità economiche, in certi campi, per esempio la protezione dell'ambiente o le telecomunicazioni, la Germania orientale ha addirittura sorpassato l'ovest. Molto più difficile, ha ammesso Schröder, è realizzare «l'unità interiore», superare «il muro nelle teste»: qui gli sforzi sono stati richiesti soprattutto ai tedeschi dell'est e questo è stato per loro «difficile, talvolta anche doloroso». E tutti hanno applaudito, deputati dell'est e deputati dell'ovest.

WOLFGANG THIERSE
Ricordate che mai Hitler varcò la soglia di questo antico Parlamento»

SOLENNE CERIMONIA
All'architetto britannico l'onore di consegnare le chiavi del restaurato edificio

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFHE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFHE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegne urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9)
Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2)

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/6999470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: 5.650.000 (Euro 2.918) - L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: 4.300.000 (Euro 2.220,9) - L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)	
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)	
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Area di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255962 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561152 - Roma: via Balbo, 86 - Tel. 06/4200851 - Bari: via Amendola, 106/5 - Tel. 080/546311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/658411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tuscolana, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Spedite: 20134 MILANO - Via Tuscolana, 56 Tori - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7000088

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/83359006 20134 MILANO - Via Tuscolana, 56 Tori - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Carli, 8/r - Tel. 051/6392811 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pisanello 130
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Stazio dei Govi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambesca
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Roscini
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555-
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 803221
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 00322850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express
 Visa Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concretamente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potro in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

